

IL RAZIONALISMO CATTANEO A ROMA

Una mostra con disegni autografi nelle sale dell'Accademia di San Luca
Tradotti in architettura concetti pensati per valorizzare persone e luoghi

di ALBERTO LONGATTI

Erano tutti giovani, gli architetti razionalisti e anche i pittori che hanno partecipato all'avventura novecentesca del Gruppo Como. Giovani, anche giovanissimi esordienti come Terragni. Più ancora precoce fu Cesare Cattaneo (1912-1943) che cimentò il suo talento per otto anni e scomparve per una breve e spietata malattia quando era soltanto trentunenne. Ma la sua maturità era tale da consentirgli di non essere stato soltanto una meteora nel firmamento dell'arte internazionale.

L'importante mostra allestita a Roma nelle sale dell'Accademia di San Luca a cura di Pierre-Alain Croset permette di saggiare a fondo quanto abbiano influito il suo pensiero e l'opera sulla spinta creativa di un momento irripetibile dell'architettura.

L'opera certamente, rappresentata nella mostra da una scelta di 90 disegni autografi provenienti dal fondo dell'Archivio Cattaneo; ma anche, e forse soprattutto, il pensiero, profondo e appassionato, che enuncia serrati giudizi sul suo tempo e nello stesso tempo lo scavalca, lo conduce ad esiti duraturi che oggi rivelano la loro validità.

Tre significati congiunti

Lo suggerisce lo stesso titolo della mostra, "Pensiero e segno nell'architettura" dove risaltano tre significati congiunti: l'intensa matrice intellettuale, la fertile valenza inventiva e la capacità di costruire, intesa nel profilo più alto, umano, civile e anche religioso.

Da sottolineare quest'ultima caratteristica della personalità di Cattaneo: cattolico militante, attento a trasferire i principi della fede nel comportamento quotidiano e in tutte le sue manifestazioni, quindi anche nell'esercizio della professione. Ne sono testimonianza gli scritti ma anche talune opere in cui si rispecchiano i rigorosi precetti di credente, prima fra tutte il progetto di una casa/famiglia, dove il perno ideale è una cappella privata.

Riflessivo e perfezionista

Cattaneo era un riflessivo, un perfezionista, un incessante ricercatore; talune soluzioni tecniche, anche applicate a semplici serramenti, sono ammirabili per ingegnosità.

Sorprendente è anche la fluidità della sua progettazione, che si esercita con centinaia di schizzi, occupando fogli e fogli minutamente come se vo-



L'architetto Cesare Cattaneo (1912-1943)

lesse risparmiare la carta ed invece era una conseguenza della sua rapidità di profilare varianti o sviluppi di un'idea, fermandoli con la matita quasi temendo che scomparissero dalla memoria.

Negli schizzi la scrittura delle idee

S'intuisce che il profluvio di schizzi è un viaggio mentale, scaturito da un'idea che tende a diventare racconto vivo, figura concreta, alla fine realtà costruita. Si tratta di una vera e propria "scrittura", che non manca di riferimenti letterari, ovvero di concetti trasformati in immagini, e che sente il bisogno di soffermarsi a ragionare sui luoghi e sulle persone, sul modo di essere e di lavorare, sul ruolo dell'artista e sul suo rapporto con le cose, la società, la vita.

Con una serietà di applicazione che riflette il bisogno intimo di esprimersi, di rivelarsi, di avere rapporti con gli altri, inoltre il rifiuto di comportamenti superficiali o mercantili, abitudini frivole.

La scrittura, dunque, come modo di essere, non di parere, sia che scelga il dialogo su arte e architettura (come nel bellissimo "Giovanni e Giuseppe", domande e risposte di stampo socratico) o l'indagine su problemi vari, la critica di eventi, che s'accompagnano alle azioni di impegno professionale.

Nella mostra vengono evidenziati questi due piani di comunicazione attraverso due settori di

lettura, disegni e progetti collocati su tavoli e in vetrine, trovando posto sulle pareti per scritte, fotografie, filmati, ingrandimenti di particolari. Disegni e testi, due maniere di esprimersi che si rispecchiano, una narrazione scritta e un'altra visiva interrelate, talora episodi di una sola ricerca, talmente accanita da diventare ansiosa di mancare il bersaglio, quantomeno di raggiungere l'appagamento dello scrupolo sperimentatore.

Invece di limitarsi ad un'esposizione cronologica del percorso creativo, il curatore Croset ha preferito con acume puntare sulla conoscenza progressiva dell'indole di una persona, l'uomo Cesare Cattaneo, inseguendolo attraverso vari momenti esistenziali. Un avvicinamento in tappe, in soste successive. Si colgono così le prime prove, manifestazioni di un talento rivelatosi fin dall'adolescenza in più direzioni, pittura, filosofia, letteratura, visioni paesaggistiche e urbane.

Gli astrattisti comaschi

Poi arrivano i progetti al Politecnico, la partecipazione a concorsi, i primi cantieri. Un nuovo approccio è lo scambio di idee e di propositi, la collaborazione con gli astrattisti comaschi (Radice in primo piano), ai quali fanno seguito i progetti per la città razionalista, il lavoro in comune con gli architetti, in particolare Terragni e Lingeri.

Tante isole che si compongono, formano un arcipelago, tracciano la storia di un'esistenza che non sembra breve, come l'ha voluta il destino, per la sua densità. Nel catalogo, pubblicato dalle raffinate edizioni dell'Archivio Cattaneo, è contenuto un prezioso inedito di toccante umanità: un ricordo dell'amico e maestro Giuseppe Terragni subito dopo la sua scomparsa. Cattaneo è già condannato dal male che lo aveva colpito, non riesce a partecipare al funerale del grande architetto comasco, ma sente la necessità, nel silenzio della camera d'ospedale dove è ricoverato, di eternarne la memoria in un resoconto epigrafico angoscioso come un addio.

Ne rievoca l'autorevolezza, il trascendente entusiasmo, la forza inventiva, "la passione per le cose grandi ed estremiste, la capacità di solitudine" e insieme il dono di fare proseliti, attraendo anche lui fin dagli anni del liceo. Terragni è morto il 19 luglio 1943. Un mese più tardi, il 24 agosto, anche Cattaneo lo seguirà compiendo il passo estremo.

"Cesare Cattaneo, pensiero e segno nell'architettura", mostra a cura di Pierre-Alain Croset - Roma, Accademia di San Luca, fino al 17 novembre.